

Introduzione

La figura e l'opera del Padre Giovanni Piamarta (1841-1913) è già nota tramite libri, che ne raccontano la storia, che ha impegnato scrittori come Icilio Felici; e storici come Luigi Fossati e Antonio Fappani. Ma ora arriva il “*Diario*” di Padre Piamarta.

Non è un diario autografo, steso direttamente dalla penna del Piamarta (che non teneva diari); ma neppure è un diario narrato come il grande *Diario di un curato di campagna* di Bernanos; l'autore che lo ha steso, con competenza e amore, lo chiama “Diario ideale”, in quanto intende riproporre il vissuto umano e spirituale del nuovo santo bresciano, Padre Giovanni Piamarta.

Lo si potrebbe chiamare anche diario, non in senso etimologico-storico, ma in senso generale, in quanto l'estensore del testo, l'amanuense digitale, intendeva elaborare un libro, per colmare il non-detto delle biografie storiche.

L'autore del “*Diario*” conosce bene il suo Autore, in quanto ha scritto, con il breve titolo *Piamarta*, la Biografia pubblicata in occasione della beatificazione (1997) del servo di Dio, Giovanni Piamarta; oltre ad aver conoscenza

di fonti e di bibliografia (compresa quella non facilmente reperibile della *Landesgeschichte*, o storia locale); ed esperienza diretta dello sviluppo dell'opera, vivendo da alcuni decenni in quella che alcuni hanno chiamato la *Büchergasse* (con riferimento alla cinquecentesca "via dei libri" di Francoforte sul Meno) per le opere internazionali uscite negli anni Sessanta (tra cui la celebre *Introduzione al cristianesimo* del quarantenne teologo di Tubinga, Joseph Ratzinger) dal portale che si apre su Via Piamarta, 6.

Il "Diario" prende inizio dal maggio 1909, quando il Piamarta ha 68 anni e arrivano i primi segni della salute che vacilla, e si conclude nel 1912, l'anno della celebrazione del 25° dell'Istituto Artigianelli, ma anche del suo testamento. Riprende – quasi in una seconda parte – dal n. 18 fino alla fine con il n. 60, senza datazione e per unità tematiche, che servono a delineare in rapide sintesi il divenire di una vita intensa.

Si vengono, via via, a conoscere le sue letture preferite: dalla "Storia sacra" all'*Imitazione di Cristo*, fino al Manzoni de *I promessi sposi* con la sua visione della Provvidenza; si scoprono i suoi Santi, in particolare, e sorprendentemente, sant'Ignazio e santa Teresa d'Avila, per il dinamismo ch'essi imprimono alla vita spirituale.

L'amanuense del "Diario" cita, al n. 41, un testo di Teresa d'Avila: «Frutto dell'orazione sono opere, opere», che diventerà: *Pietas et Labor*, ed evidenzia bene il dinamismo e la «vita operosissima» (n. 11), che lo scrittore Giovanni Barra propone nel suo profilo del P. Piamarta con la vivace espressione "don Argento vivo", mutuata dalla Biografia letteraria dello scrittore toscano, Icilio Felici. Si snoda nel

“*Diario*” la vita di un sacerdote «tutto per i giovani», come lo ha definito lo storico dell’Università Cattolica, Franco Molinari, nel suo ritratto.

Dal “*Diario*” digitale va emergendo, di pagina in pagina, la figura di un sacerdote dal vivo senso ecclesiale, aperto alla «missionarietà» e al «respiro mondiale» (n. 17) della Chiesa; audace e creativo nella progettazione pastorale; avveduto e infaticabile nella conduzione delle sue attività, che vive con concretezza, nelle tensioni del tempo, un cristianesimo sociale.

Ora, con la canonizzazione, il sacerdote bresciano Piarmarta (con la sua opera) entra nella grande memoria della Chiesa universale.

Rosino Gibellini